



SCUOLA DI FORMAZIONE E ACCOMPAGNAMENTO PER  
GIOVANI PASTORI

# Uno Sguardo sulla provincia di Cuneo



A CURA DI



---

# INDICE

## 1. IL CONTESTO TERRITORIALE

- IL TERRITORIO.....03
- LA POPOLAZIONE E LE AREE INTERNE.....04

## 2. LA SUPERFICIE AGRICOLA E LE PRODUZIONI

- LA SAU TRA LA PIANURA E LA MONTAGNA.....07
- LE PRODUZIONI AGROALIMENTARI TIPICHE.....08

## 3. LA FILIERA ZOOTECNICA DI MONTAGNA

- GLI ANIMALI COME RISORSA DEI PASCOLI DI MONTAGNA.....10
- LE SFIDE DELLA MONTICAZIONE.....13
- L'ESPERIENZA AUTENTICA TRA PRODUTTORE E CONSUMATORE.....16

## 4. GLI ATTORI DEL TERRITORIO

- MAPPA DEGLI STAKEHOLDER.....19
- STAKEHOLDER CHIAVE.....20
- STAKEHOLDER ISTITUZIONALI.....21
  - Gruppi di Azione Locale
  - Focus: Il turismo lento e responsabile
  - Associazioni di Categoria
  - Focus: Opportunità di formazione
  - Associazioni Fondiarie
- ALTRI STAKEHOLDER .....27
  - Strategia Nazionale Aree Interne in Provincia di Cuneo
  - Progetti di cooperazione transfrontaliera
  - Focus: Opportunità di finanziamento e sostegno all'impresa agro-pastorale

## 4. APPROFONDIMENTI & BIBLIOGRAFIA

- PER APPROFONDIMENTI.....30
- BIBLIOGRAFIA.....31

---

# IL CONTESTO TERRITORIALE

QUESTA SEZIONE PRESENTA UNA PANORAMICA DELLE  
CARATTERISTICHE TERRITORIALI, PEDOCLIMATICHE E  
DEMOGRAFICHE DELLA PROVINCIA DI CUNEO



# Il Territorio

CON UNA SUPERFICIE TERRITORIALE DI 6.895 KMQ, LA PROVINCIA DI CUNEO SUPERA, SEPPUR DI POCO, LA PROVINCIA PIÙ DENSAMENTE POPOLATA DEL PIEMONTE CHE È TORINO. NOTA, INFATTI, CON IL NOME DI PROVINCIA 'GRANDA', AD OGGI, CONTA 247 COMUNI.

Tabella 1

Ci troviamo in un territorio prevalentemente montuoso, caratterizzato dalla presenza delle **Alpi Marittime** e delle **Alpi Cozie** che, alternandosi a fasce collinari e pianeggianti, vanta un gran numero di valli dall'elevato interesse naturalistico.

Alcune di queste, come la **Valle Stura**, le **Valli Gesso-Vermenagna-Pesio** e l'**Alta Val Tanaro** sono sotto tutela, per una parte, di Parchi Naturali: il Parco delle Alpi Marittime, il Parco del Marguareis ed il Parco fluviale Gesso Stura.

E', di fatto, da considerare che, le **aree protette**, nella sola provincia di Cuneo, arrivano ad estendersi lungo una superficie di più di **49.000 ettari**.

A coprire una vasta parte del territorio sono anche i **boschi** (268 ha), in buona parte divisi in piccoli parcellari di proprietà privata che rimangono, comunque, poco gestiti e poco utilizzati, sia come biomassa, sia come fonte di legname da opera e da lavoro.

Questa varietà di fattori altimetrici e morfologici causa condizioni climatiche piuttosto diverse tra la zona alpina, le Langhe e la pianura, specie per quanto riguarda l'andamento delle temperature. L'area montana cuneese, ad esempio, segue le caratteristiche comuni alle zone altimetriche dell'arco alpino occidentale italiano, con precipitazioni - in particolare quelle nevose- più abbondanti della media nella sezione meridionale (Alpi marittime e Liguri) e temperature che restano, invece, leggermente più elevate.

Area	Indicatore	Provincia CN
Caratteristiche territoriali	Orografia	Montagna 50,8% Collina 26,6% Pianura 22,6%
	SAU	313.071 ha (30,9 %)
	Superficie forestale	268.000 ha
	Aree protette	49.457 ha (7,17%)
Caratteristiche pedoclimatiche	Precipitazioni	81-174 mm
	T° min-max	-3°C +7°C (inverno) 12°C-26°C (estate)
	Umidità	70-80%

Fonti: provincia.cuneo.gov.it Istat2 , Regione Piemonte 3  
SAU: Superficie Agricola Utilizzabile



# Popolazione e Aree Interne

LA PROVINCIA DI CUNEO CONTA AL 2020 583.017 RESIDENTI, IL 10,5% DEI QUALI (60.153) SONO STRANIERI, PROVENIENTI PRINCIPALMENTE DA ROMANIA, ALBANIA, MAROCCO E SENEGAL.

In provincia di Cuneo l'età media è di 45,7 anni. Questo valore è confermato dalla Tabella 3 che mette in evidenza i residenti per genere e nelle tre classi di età 18-39, 40-60 e 65-85 anni.

L'**indice di vecchiaia**, ovvero il rapporto tra gli over 65 e la fascia di età 0-14 anni, è di 185, leggermente più alto di quello nazionale (179), ma decisamente inferiore al valore regionale (212).

Tabella 3: popolazione residente in provincia di Cuneo al 2020 per genere e classe di età.

18-39 anni		40-60 anni		65-85 anni	
F	M	F	M	F	M
66.160	70.335	87.004	87.764	65.633	57.776
136.495		174.768		123.409	

Fonte: ISTAT, elaborazione delle autrici

Il **saldo naturale**, ovvero la differenza tra il numero di iscritti per nascita e il numero di cancellati per decesso dai registri anagrafici dei residenti, nella provincia di Cuneo al 2020 è di - 4.340, si tratta di un saldo negativo indice che le morti hanno superato il numero delle nascite.

Della popolazione residente al 2020, 60.153 persone sono straniere (10,5%). Le nazionalità più rappresentate sono Romeni (15.931) e Albanesi (11.424) per quanto riguarda i residenti europei, mentre Marocco, Senegal, Costa d'Avorio e Nigeria (oltre 12.700 persone in tutto) per gli extra europei. Tale percentuale è in costante aumento: + 3,3% nel 2021 e + 4,9% nel 2022.

Il **saldo migratorio**, ovvero la differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza, è di + 761. Il numero positivo indica che vi sono state più iscrizioni anagrafiche che cancellazioni, in linea con l'aumento della popolazione straniera.

## STRANIERI E SETTORE AGRO-PASTORALE DI MONTAGNA

La presenza della componente straniera è molto importante anche nel settore agro-pastorale di montagna. Oggi, infatti, la maggior parte dei lavoratori in ambito forestale e pastorale sono di origine straniera, questo accade in Italia e in tutti i paesi dell'Europa mediterranea (Spagna, Grecia, in misura diversa Francia), come analizzato da un progetto di qualche anno fa (Transumanze mediterranee - TRAMed).

L'elevata presenza degli stranieri tra i pastori ed in particolare nella pastorizia estensiva è da ricondursi alla forte ristrutturazione avvenuta nel settore negli ultimi decenni. Coloro che hanno continuato a produrre si sono visti aumentare responsabilità e mansioni, mentre i margini di guadagno calavano perché i prezzi di vendita restavano gli stessi a fronte di maggiori costi di produzione. Tale condizione ha reso meno attraente il lavoro pastorale per le nuove generazioni e si è assistito ad una crescita del lavoro salariato rispetto a quello imprenditoriale, a dimostrazione di una perdita della dimensione aziendale familiare. Da un lato gli allevatori e dall'altro i pastori dunque, e tra questi ultimi la maggioranza sono stranieri: in Piemonte si calcola che il 70% dei pastori occupati nella filiera carne e latte siano stranieri, principalmente Romeni e Moldavi (elaborazione TRAMed). Anche la nazionalità non è di secondaria importanza: la lingua infatti garantisce una certa facilità comunicativa tra datore di lavoro e lavoratore.

È importante qui sottolineare che i lavoratori stranieri si trovano quasi sempre in condizioni precarie, con contratti spesso informali, e costretti a vivere in condizioni a volte degradanti. Anche per questo faticano nel tempo a passare da manovali ad imprenditori del settore, e, nonostante rimangano anche anni su di uno stesso territorio, cambiando spesso allevamenti, tendono a non installarsi in modo stabile.

## IL 10% DELLA POPOLAZIONE DELLA PROVINCIA DI CUNEO (55.376 PERSONE) VIVE ALL'INTERNO DELLE COSIDDETTE AREE INTERNE, OVVERO TERRITORI PERIFERICI DOVE I SERVIZI SONO CARENTI O DI DIFFICILE ACCESSIBILITÀ.

### CHE COSA SONO LE AREE INTERNE?

La classificazione del territorio italiano in Aree Interne (AI) deve la sua origine ad una strategia nazionale nata nel 2012 con l'obiettivo di contrastare il fenomeno dello spopolamento e dell'abbandono dei territori marginalizzati, ovvero principalmente quelli rurali e montani. Tale strategia, la **Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI)** appunto, definisce AI quei territori caratterizzati da una distanza significativa dai centri (chiamati poli) in grado di erogare i servizi essenziali, quali educazione, sanità e mobilità ferroviaria. In Italia le AI ricoprono oltre il 60% del territorio nazionale, ospitando oltre 13.5 milioni di abitanti.

Più un comune è lontano da un polo più la sua perifericità aumenta; le AI infatti sono classificate in 3 categorie: intermedie, periferiche e ultra-periferiche. Sui 247 comuni della provincia di Cuneo, 84 sono classificati come AI: 1 ultra-periferico (Acceglio), 30 periferici e 53 intermedi.

Come si evince dalla Tabella 2, la popolazione in tutte le AI negli ultimi 30 anni (dal 1982 al 2020) è drasticamente diminuita (-13,33%), mentre ad aumentare sono gli abitanti dei poli e delle zone di cintura urbana. Anche questo trend è tuttavia in calo.

Tabella 2: variazione di popolazione in Provincia di Cuneo sulla base della classificazione aree interne per il periodo 1982-2020 e 2011- 2020

	<b>Variazione % popolazione AI</b>	<b>Variazione % popolazione poli e cintura</b>
<b>1982- 2020</b>	-13,33%	+ 9,12%
<b>2011- 2020</b>	-7,11%	-0,37%

Fonte: ISTAT, elaborazione delle autrici

### COSA SIGNIFICA VIVERE IN UN'AREA INTERNA?

Il tema dell'accessibilità ai servizi è sicuramente centrale quando si vive o si decide di trasferirsi in un'area interna: dove si trova il pronto soccorso più vicino? Quanto ci metterei ad accompagnare mia figlia a scuola? Queste sono solo alcune delle domande che sorgono spontanee e che è legittimo porsi.

Nel caso della provincia di Cuneo analizzata, vediamo che i comuni dotati di servizi base alla cittadinanza (ovvero i comuni polo) sono solo 4: Alba, Cuneo, Mondovì e Savigliano. Questi 4 poli hanno poi un insieme di comuni che li circondano, cosiddetti di cintura, in grado di offrire servizi base o accessori; i comuni cintura in provincia di Cuneo sono 159.

Al di là di queste indicazioni numeriche, è sempre fondamentale fare un'analisi accorta di ogni singolo contesto. Ad esempio, se pensate alla borgata Paraloup dove avete soggiornato durante la Scuola, essa fa parte del comune di Rittana, classificato come cintura perchè distante solo 25 minuti dal centro di Cuneo. Tuttavia a Rittana abitano appena 140 persone divise in 29 frazioni o borgate e i servizi presenti nel paese sono pressoché inesistenti, il che si traduce nell'esigenza di avere un'auto privata e nella necessità di utilizzarla spesso.

A supporto di quanti per scelta di vita e/o lavoro decidono di trasferirsi a vivere in montagna sono nati in questi anni alcuni progetti interessanti. Sempre in Piemonte, la città metropolitana di Torino, ha attivato lo **Sportello Vivere e Lavorare in Montagna**: si tratta di uno sportello gratuito che offre informazioni ed orientamento a quanti vogliono sviluppare un progetto di vita/lavoro in montagna. Legata alle attività dello Sportello, nel 2022 si è svolta la prima edizione della Scuola di Montagna: una residenza di 3 giornate di formazione e di esperienza diretta in un comune della Valle Susa per permettere ai partecipanti di toccare con mano le dinamiche e il contesto di un piccolo paese di montagna.

---

# LA SUPERFICIE AGRICOLA E LE PRODUZIONI

QUESTA SEZIONE AFFRONTA IL TEMA DELL'UTILIZZO DEI  
TERRENI AGRICOLI NELLE DIVERSE FASCE TERRITORIALI DELLA  
PROVINCIA DI CUNEO E LE RELATIVE PRODUZIONI  
AGROALIMENTARI TIPICHE



# La SAU tra pianura e montagna

**PER SAU SI INTENDE LA SUPERFICIE DI TERRA UTILIZZATA IN COLTIVAZIONI PROPRIAMENTE AGRICOLE, OSSIA L'INSIEME DEI TERRENI INVESTITI A SEMINATIVI, COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE, ORTI FAMILIARI, CASTAGNETI DA FRUTTO, PRATI PERMANENTI E PASCOLI**

Quando parliamo di uso dei terreni per il pascolo in montagna, il tema delle risorse si presenta cruciale. Si è assistito, infatti, nel tempo ad una migrazione burocratica dei terreni di montagna in pianura, ovvero considerando che i terreni agricoli sono per lo più proprietà dei Comuni locali e dunque, beni pubblici, l'affidamento degli stessi avviene attraverso aste pubbliche che vedono chiaramente vincere il miglior offerente e che spesso risulta essere il grande imprenditore di pianura. Alcuni Comuni stanno attuando delle modifiche nella stipulazione dei contratti d'affitto per considerare una metodologia di affidamento dei terreni che guardi più alla tutela dell'ambiente e del territorio piuttosto che alle risorse economiche derivanti dall'affitto dello stesso.

Gli effetti di tale consistente migrazione di superfici ha concorso nel tempo alla restrizione delle risorse per le aziende di montagna: in primo luogo, riducendo i terreni effettivamente utilizzabili; in secondo luogo, riducendo i contributi pubblici della PAC (Politica Agricola Comune) destinati alla montagna che risultano associati alla disponibilità di terreni montani da parte di aziende di pianura. Inoltre, il fatto che la pianura e le aree peri-montane utilizzino terreni montani, dal punto di vista delle analisi statistiche, evidenzia una riduzione della Sau nelle aree di montagna e un aumento in quelle di pianura. Pertanto, il trend temporale di consistente riduzione della Sau montana, calcolato sulle superfici utili delle sedi legali delle imprese, testimonia soprattutto la crescente abitudine delle imprese di pianura ad avvalersi dei terreni di montagna.

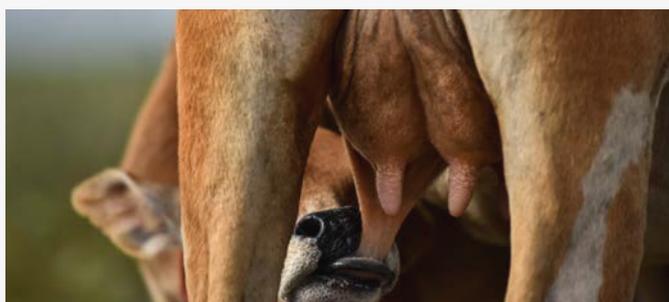
Secondo l'ultimo censimento generale dell'agricoltura (anno 2020), di tutto il territorio della Regione Piemonte, il 36% (pari a più di 913 ettari di SAU) è destinato alla produzione agricola. Una quantità di superficie agricola utilizzata sicuramente rilevante ma che risulta essere, rispetto agli anni precedenti, in leggero calo e sempre più frammentata sia dal punto di vista aziendale che dal punto di vista settoriale.

Nello specifico, la produzione agricola nella provincia di Cuneo può essere suddivisa per fasce territoriali in:

- **ZONE PIANEGGIANTI** - dove l'agricoltura è specializzata nell'allevamento intensivo bovino da carne (Piemontese)
- **ZONE COLLINARI E PEDEMONTANE** - dove prevale la viticoltura, la frutticoltura e la cerealicoltura
- **ZONE MONTANE** - caratterizzate da una zootecnia bovina estensiva affiancata dalle produzioni ovicaprine.

## LA SAU NELLA SOLA PROVINCIA DI CUNEO SUPERA I 313.000 ETTARI DI TERRENO

Dal territorio del cuneese deriva oltre il 40% del valore dei beni e dei servizi agricoli ottenuti in Piemonte, la metà dei quali legati alle produzioni zootecniche (specialmente le carni, bovine e suine) e alle produzioni viticole e frutticole pari rispettivamente al 15% e al 10% del valore della produzione agricola provinciale.



Possiamo osservare, dunque, come nelle aree montane e collinari marginali, l'agricoltura si sia dovuta adattare negli anni a non solo le caratteristiche morfologiche del territorio che ostacolano un uso razionale dei terreni, ma anche alle conseguenze che ha portato nel tempo il frazionamento delle proprietà fondiarie e a quelle, sempre più emergenti, derivanti dalla migrazione burocratica dei terreni di montagna in pianura.

# Le produzioni agroalimentari tipiche



## PRODOTTI DOP

FORMAGGI BRA, CASTELMAGNO, MURAZZANO E RASCHERA



## PRODOTTI AGROALIMENTARI TRADIZIONALI

CARNI BOVINE DI RAZZA PIEMONTESE COME IL BUE GRASSO DI CARRU'



## PRESIDI SLOW FOOD

AGNELLO SAMBUCANO

## I PRODOTTI DI UN TERRITORIO RAPPRESENTANO UNA POTENZIALITA' ENORME PER LO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DELLO STESSO

Se nel secondo dopoguerra, l'attenzione del mondo agricolo era rivolta ad una produzione di quantità, dagli anni '90 in poi, la valorizzazione del prodotto agroalimentare diventa un'esigenza. E' proprio di fronte alla crescente domanda di un consumatore sempre più responsabile e consapevole che, l'Unione Europea arriva a definire con precisione il concetto di "tipicità", garantendo sul mercato un immediato riconoscimento di prodotti tipici grazie all'istituzione di **marchi di qualità** quali **DOP**, **IGP** e **STG**. Di recente introduzione è l'indicazione facoltativa di qualità **"PRODOTTO DI MONTAGNA"** utilizzata per le materie prime che provengono da zone montane e nel caso degli alimenti trasformati, quando trasformazione, stagionatura e maturazione hanno luogo o in montagna o ad un massimo di 30km dal confine amministrativo della zona montana. Nonostante non possa essere considerato un vero e proprio marchio di qualità, anch'esso ha l'obiettivo di tutelare il produttore, preservare un luogo e le sue tradizioni, promuovere l'economia locale e la sostenibilità; inoltre, non costringe i produttori a sostenere i costi elevati che sono invece associati ai marchi di qualità.

**IL SISTEMA DI MARCHI DI QUALITÀ RAPPRESENTA UN ENORME PASSO AVANTI NELLA VALORIZZAZIONE DI CONTESTI DIFFICILI COME QUELLO MONTANO**

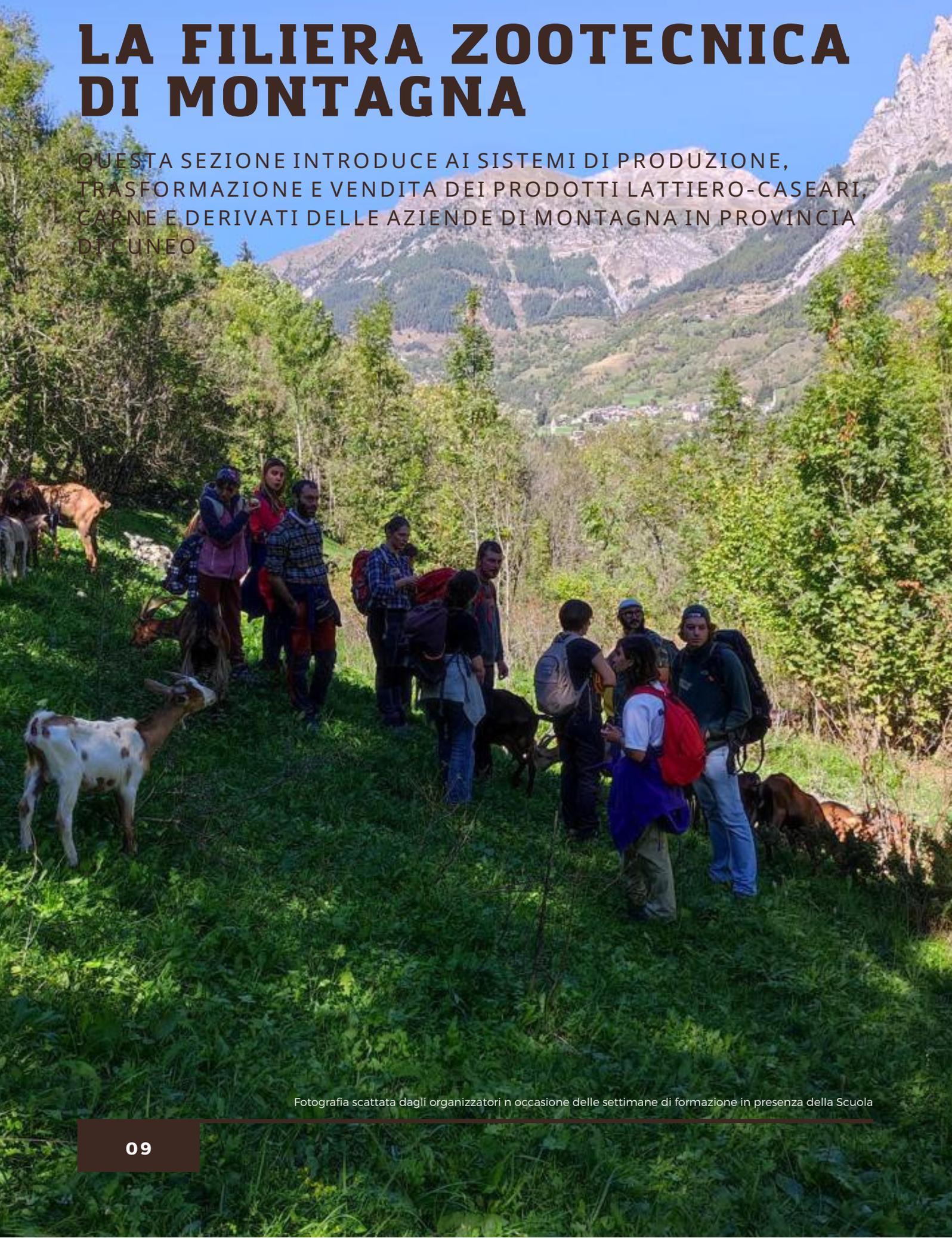
Tutto questo ha permesso al produttore di diversificare ulteriormente la produzione, avere il proprio prodotto opportunamente identificato sul mercato e, dunque, di vedere i propri sforzi ripagati, soprattutto se consideriamo le piccole e medie imprese in aree svantaggiate come la montagna dove le caratteristiche morfologiche del territorio determinano quasi sempre un aumento dei costi di produzione e, inevitabilmente, prezzi di vendita elevati.

Nel cuneese l'allevamento degli animali, essendo di lunga tradizione, ha permesso la valorizzazione ed il riconoscimento di prodotti tipici di qualità come i formaggi DOP - **Bra**, **Castelmagno**, **Murazzano e Raschera** - ed altri, come alcuni formaggi d'alpeggio, riportati nell'elenco dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) della Regione Piemonte. Tra i PAT ritroviamo anche prodotti di altre filiere come: la carne di elevata qualità della razza bovina autoctona Piemontese che viene prodotta da molti allevatori seguendo un disciplinare definito dal Consorzio di Tutela della **Razza Piemontese (COALVI)**, il **bue grasso di Carrù** e l'**agnello Sambucano**, di razza autoctona della Valle Stura.

---

# LA FILIERA ZOOTECNICA DI MONTAGNA

QUESTA SEZIONE INTRODUCE AI SISTEMI DI PRODUZIONE, TRASFORMAZIONE E VENDITA DEI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI, CARNE E DERIVATI DELLE AZIENDE DI MONTAGNA IN PROVINCIA DI CUNEO



Fotografia scattata dagli organizzatori in occasione delle settimane di formazione in presenza della Scuola

# Gli animali come risorsa dei pascoli di montagna

Quando parliamo di montagna, l'allevamento degli erbivori ha un rendimento produttivo minore rispetto alla pianura. Tuttavia, gli animali correttamente gestiti nei pascoli d'alta quota sono in grado, non solo di sfruttare al meglio le risorse disponibili, ma rappresentano anche un valido "strumento" di rigenerazione dei suoli e una preziosa fonte di biodiversità.

## UN BUON PASCOLO, RICCO DI SPECIE FORAGGERE DIFFERENTI, E' UNA GARANZIA SIA PER GLI ANIMALI CHE PER IL SUOLO

MAGGIORE E' LA DENSITA' DELL'ERBA, MAGGIORE SARA' L'APPORTO DI ENERGIA AGLI ANIMALI E MINORI SARANNO I PROBLEMI DI EROSIONE E COMPATTAMENTO

L'attuazione di buone pratiche di pascolamento consente, difatti, di soddisfare la maggior parte delle esigenze nutrizionali degli erbivori, mantenendo una produttività dei pascoli, una fertilità dei suoli e ottenendo, allo stesso tempo, un notevole risparmio in foraggi e mangimi.

Se consideriamo poi l'emergenza climatica, in montagna è possibile sfruttare al meglio le zone boschive sia per riparare le mandrie che per integrare il foraggio erbaceo con quello arboreo, soprattutto durante i periodi di siccità estivi.

LA POSSIBILITA' DI SFRUTTARE CONVENIENTEMENTE I PASCOLI D'ALTA QUOTA È UN FATTORE IMPORTANTE NON SOLO DA UN PUNTO DI VISTA ZOOTECNICO MA ANCHE CULTURALE, IN QUANTO PUÒ RAPPRESENTARE UN ULTERIORE CONTRIBUTO DI VALORIZZAZIONE DI PRODUZIONI "TRADIZIONALI", OFFRENDO NEL CONTEMPO, GRAZIE ALLA PRESENZA DELL'ATTIVITÀ D'ALLEVAMENTO, UN'OCCASIONE DI CONTROLLO DELL'AMBIENTE MONTANO

Al contrario di quanto accade nelle colture agrarie, i pascoli - quando controllati e correttamente gestiti - svolgono, non solo una funzione produttiva, ma anche ecologica e soprattutto protettiva e rigenerativa per il suolo. Caratterizzati da una copertura vegetale permanente di tipo principalmente erbaceo, i pascoli, pacciamando e mantenendo umido il terreno, hanno sia un ruolo di prevenzione e contenimento degli incendi che di riduzione dei fenomeni di evaporazione dell'acqua e traspirazione delle piante, contrastando così i lunghi periodi di siccità sempre più frequenti negli ultimi anni. In più, garantiscono - grazie all'assortimento di diverse specie vegetali - un'azione anti-erosiva del suolo smorzando l'impatto delle piogge battenti, trattenendo e favorendo l'infiltrazione dell'acqua in eccesso e riducendo notevolmente il ruscellamento superficiale; limitano, di fatto, il rischio di dissesto idrogeologico.

La combinazione fra un permanente manto vegetale ed una stabile struttura fisica del suolo ha quindi ripercussioni positive sulla protezione dello stesso, sulla sua biodiversità ed inevitabilmente sulla sua fertilità. Se consideriamo poi che il suolo è una delle risorse determinanti per mitigare gli effetti del riscaldamento globale anche grazie alla sua capacità di stoccare carbonio dall'atmosfera, è bene riflettere su quanto sia importante applicare i principi ecologici all'agricoltura e all'allevamento per un sistema produttivo che può essere, non solo di minore impatto, ma anche rigenerativo delle risorse naturali, a cominciare dal suolo.

L'APPLICAZIONE DELLE BUONE PRATICHE NEI GRANDI TERRITORI ATTRAVERSATI DAL BESTIAME POTREBBE FAVORIRE OGNI ANNO IL SEQUESTRO DI 300 MILIONI DI TONNELLATE DI CO2 SU SCALA GLOBALE

## LA MULTIFUNZIONALITA' DEI PASCOLI



Si parla, infatti, di **PASCOLO RIGENERATIVO** quando l'insieme delle pratiche di gestione degli animali è pensato per tutelare la salute del suolo. La principale strategia di rigenerazione consiste nella concessione di lunghi periodi di riposo al terreno per garantirne la capacità recupero. Per ottenere questo risultato gli allevatori praticano la rotazione dei pascoli stessi permettendo agli animali di muoversi di volta in volta su appezzamenti diversi e separati, evitando così il degrado tipicamente associato a una presenza eccessiva e prolungata degli erbivori.

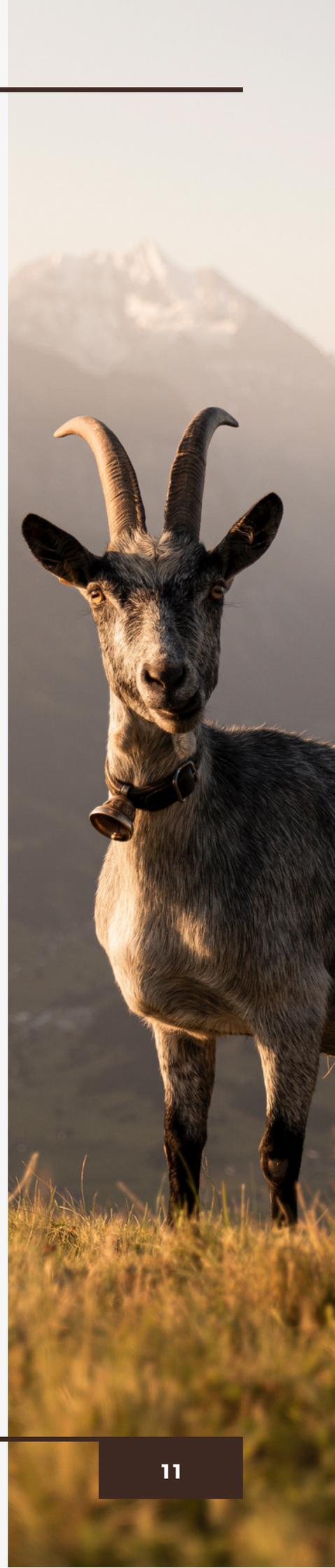
Nelle montagne cuneesi ad utilizzare i pascoli sono prevalentemente pastori che allevano grandi mandrie di bovini da carne gestite secondo la cosiddetta "linea vacca-vitello", ovvero un sistema orientato all'allevamento di vacche nutrici e alla produzione di vitelli tenuti in allattamento naturale per tutta la stagione di alpeggio, da destinare successivamente all'ingrasso. Negli ultimi decenni, è stato privilegiato l'allevamento di razze cosmopolite altamente produttive a scapito delle razze autoctone meno competitive, ma molto ben adattate ad ambienti difficili come quelli montani. Tuttavia attualmente molti allevatori si stanno indirizzando verso la salvaguardia di queste razze in grado di sfruttare in modo ottimale anche risorse pascolive molto povere. La razza maggiormente rappresentata è la **Piemontese** che, oltre ad essere importante per la produzione di carne, viene sfruttata anche per la produzione di latte da impiegare nella caseificazione di formaggi tipici DOP. Nell'area alpina, è stata interessante la ripresa - specie nelle Valli Stura e Maira - di aziende specializzate nell'allevamento di ovini e caprini per la produzione di carne e latticini. Le razze ovine maggiormente presenti sugli alpeggi sono la **Sambucana** e la

**Biellese**, per quanto riguarda la carne, la **Roaschina-Frabosana**, per la produzione di latte e carne, e la **Brigasca**, per la produzione di latte. I caprini sono soprattutto meticci, utilizzati per la produzione di latte.

Con il cambiamento climatico che rappresenta ormai una realtà da fronteggiare e con cui dobbiamo imparare a convivere, è necessario che, in settori come quello agricolo e zootecnico, vengano implementate al più presto buone pratiche e strategie di adattamento che aiutino a mitigare gli effetti del surriscaldamento globale.

Un tema centrale per l'attività di alpeggio è sicuramente l'approvvigionamento idrico in quota sia per abbeverare gli animali che per la pulizia delle stalle. Le conseguenze si notano anche sulla vegetazione molto secca con il rischio per gli animali di perdere il latte precocemente e di veder ridotta quindi la produzione di formaggi. Alcuni pastori, nel tentativo di far durare la stagione di alpeggio più a lungo possibile così da non dover incorrere nei problemi di irrigazione e penuria di fieno alle quote più basse, hanno iniziato ad utilizzare i luoghi più trascurati, come i pascoli più lontani dalle strutture d'alpeggio e, in diversi casi, anche il bosco.

La realizzazione di **SISTEMI AGRO-SILVOPASTORALI**, basati sull'integrazione lungo la stessa superficie agraria di colture arboree e di colture erbacee, con la possibilità di far pascolare gli animali per sfruttare le risorse foraggere, rappresenta una soluzione efficace sia nel favorire l'adattamento degli animali ai cambiamenti climatici che nel mitigare l'effetto degli allevamenti animali sulle emissioni di gas ad effetto serra (GHG).



Inoltre, con questi sistemi integrati, lo stesso ettaro di terreno è in grado di fornire fino a 3 differenti tipologie di reddito: quello derivante dalla vendita del legno o dei frutti (colture arboree), quello derivante dalla vendita delle granelle (colture erbacee) e quello derivante dalla trasformazione dei foraggi in carne o latte (pascolo delle colture foraggere).

Tali modelli consentirebbero, dunque, di evidenziare aspetti positivi su aspetti relativi a:

- **SOSTENIBILITA' AMBIENTALE** (sistemi atti a mitigare le emissioni)
- **BENESSERE ANIMALE** (sistemi in grado di conferire conforto termico agli animali e garantire loro un miglior adattamento agli eventi climatici estremi)
- **QUALITA' NUTRIZIONALE** (è noto l'effetto positivo di un'alimentazione al pascolo sulle caratteristiche nutrizionali del latte e della carne).

In un concetto di sostenibilità, è importante considerare, non solo come allevare i propri animali, ma anche quali. Quando si parla di pascolo, le razze autoctone sono le più idonee nella produzione di qualità e quantità perché sanno sfruttare al meglio le risorse pascolive anche molto povere; in più, essendo popolazioni evolute nel loro territorio di origine, presentano un'ottima immunità e resistenza ai patogeni diffusi nel loro ecosistema. Sono razze inevitabilmente più resilienti di quelle cosmopolite.

Lo stesso pascolamento su erbai e/o prati, che potrebbe essere considerato facilitante per la diffusione di patologie, in presenza di genotipi autoctoni idonei (già acclimatati ed adattati all'ambiente) contribuisce invece al potenziamento della resistenza fenotipica e allo sviluppo della resistenza acquisita.

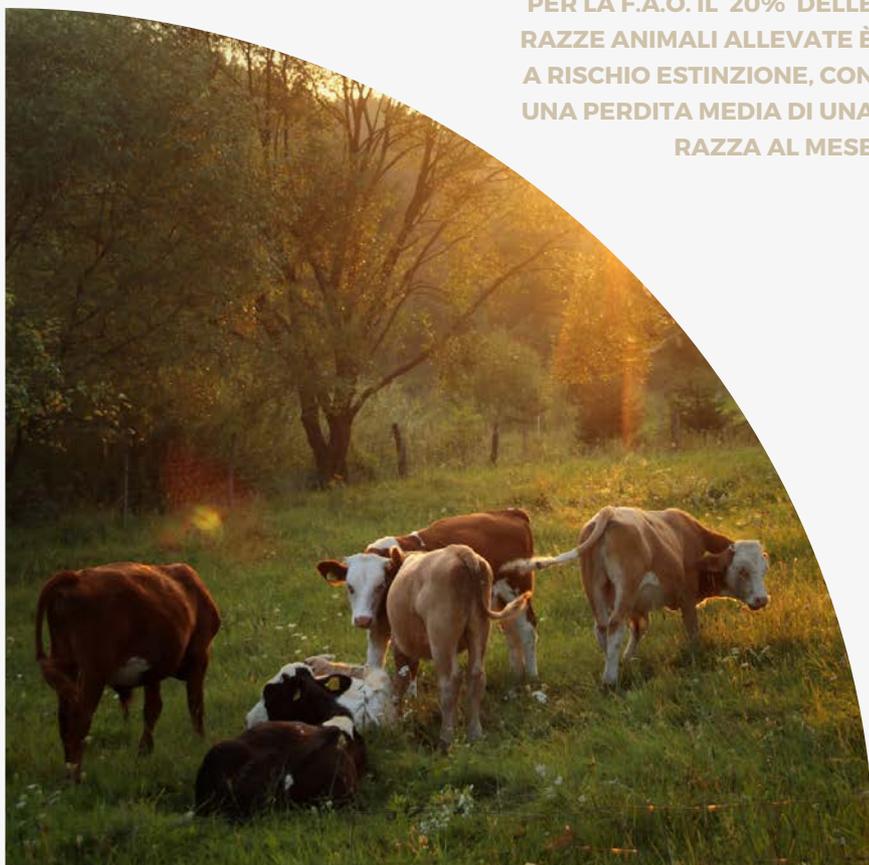
**PER LA F.A.O. IL 20% DELLE RAZZE ANIMALI ALLEVATE È A RISCHIO ESTINZIONE, CON UNA PERDITA MEDIA DI UNA RAZZA AL MESE**

A questo proposito, l'Associazione **R.A.R.E.**, affiliata alla Fondazione europea SAVE, si occupa di tutela, recupero e valorizzazione delle razze-popolazioni autoctone di interesse zootecnico in pericolo di estinzione; promuove attività educative a tutti i livelli, acquisisce e divulga informazioni sulle razze e sul loro ruolo socio-economico.

Anche la Commissione Europea, al fine di tutelare le razze a livello europeo, da anni prevede l'erogazione di contributi agli allevatori che si impegnano ad allevare animali appartenenti a razze in via di estinzione, non solo bovine, ma anche ovine, caprine ed equine. A seguito di ciò, ogni Regione degli Stati europei ha stilato il proprio elenco di animali da tutelare.

Per quanto riguarda il Piemonte, nell'ultimo Programma di Sviluppo Rurale, la Regione aveva ammesso a premio le seguenti razze in via di estinzione:

- **BOVINI:** Pezzata rossa d'Oropa, Barà -Pustertaler, Varzese o Tortonese e Valdostana Pezzata nera;
- **CAPRINI:** Sempione, Vallesana, Roccaverano e Grigia delle Valli di Lanzo;
- **OVINI:** Sambucana, Garessina, Frabosana, Saltasassi, Tacola, delle Langhe e Savoiarda.



---

# Le sfide della monticazione

## DIFFICOLTA' DI ACQUISIZIONE DELLE SUPERFICI AGRICOLE

Spesso gli allevatori possono trovarsi a competere all'asta con i grandi imprenditori agricoli di pianura o in difficoltà nel realizzare regolari contratti privati per l'eccessiva frammentazione fondiaria.

## CARENZA DI ADEGUATE INFRASTRUTTURE

Tendenzialmente gli alpeggi sono dotati di strutture abitative spesso non adeguatamente attrezzate con energia elettrica, acqua corrente e scarichi. Spesso si tratta di strutture come roulotte, container o tende.

## ECCESSO DI BUROCRAZIA

Molti allevatori hanno rinunciato alla caseificazione anche a causa delle severe norme igieniche che regolamentano questo settore e dei conseguenti costi che dovrebbero sostenere per essere in regola; il latte munto in alpeggio, spesso, è portato a valle due volte al giorno per poi essere trasformato in azienda o venduto a terzi.

## SCELTE DI POLITICA EUROPEA

La tendenza delle normative europee è sempre più quella di avvantaggiare, attraverso l'elargizione di contributi, i grandi imprenditori di pianura a discapito dei piccoli allevatori di montagna.



## IL TEMA DELLE PREDAZIONI

Il lupo ha ricolonizzato naturalmente le Alpi Occidentali negli anni '90 a seguito di fenomeni naturali di dispersione di soggetti provenienti dall'Appennino. Da venti anni a questa parte la gestione degli ovi-caprini in alpeggio è cambiata radicalmente.

Prima dell'arrivo del predatore gli animali erano lasciati incustoditi per tutta l'estate e l'allevatore si recava sul posto occasionalmente per controllare le condizioni del gregge, svolgendo nel contempo altre attività in fondovalle. Allo stato attuale, sembrerebbe quasi del tutto scomparsa la pratica di lasciare greggi incustodite per tutta la stagione estiva. Anche per la specie bovina, sono ormai limitati i casi di pascolamento semi-brado con assenza di controlli giornalieri da parte dell'allevatore ma, in questo caso, la grande differenza la fa la sua dimensione e l'eventuale presenza delle corna, necessarie per l'animale per difendersi da eventuali attacchi.

Spesso il lupo è percepito dagli allevatori come un problema per il quale esiste una sola soluzione pratica come la sua rimozione dal territorio. In realtà, difendere il bestiame è l'unica soluzione per ridurre i danni da predazioni a percentuali ammortizzabili da tutte le aziende, ma non tutti gli allevatori sono propensi a mettere in campo strumenti di prevenzione perché ciò vorrebbe dire cambiare modalità di gestione del bestiame e questo è indubbiamente faticoso e dispendioso.

Considerando che il lupo è un predatore opportunisto che modifica le proprie abitudini di caccia a seconda delle situazioni, dove non c'è custodia degli animali, le predazioni avvengono anche di giorno; perciò, quando non è possibile contare sulla presenza di una persona fissa, è bene considerare l'addestramento di più cani da guardiania in grado di proteggere e controllare il gregge, o di recinzioni elettriche mobili ed eventuali dissuasori acustici. Di notte, invece, è fondamentale l'utilizzo di sistemi di confinamento o chiusi o con recinzioni mobili elettrificati a rete piena per gli ovi-caprini e, a filo unico, per i bovini. Ultimamente si è consolidata anche la pratica della sincronizzazione dei parti con l'obiettivo di evitare la presenza di animali gravidi e di nuovi nati in alpeggio in quanto soggetti maggiormente vulnerabili ad eventuali attacchi.

Negli ultimi tempi, si è sempre più manifestata la necessità da parte degli allevatori di essere ascoltati e sostenuti dalle autorità competenti nel loro profondo disagio. Ad oggi, essendo la fauna selvatica patrimonio indisponibile dello Stato, quest'ultimo "paga" per la sua tutela anche -ma non solo- indennizzando i danni che i selvatici causano alle attività economiche. Tali indennizzi sono erogati dagli enti pubblici ai quali è demandata per legge tale funzione (Enti Parco, Regioni, Province) a valle di una presentazione di denuncia di danno fatta dall'allevatore e di successive verifiche in campo dell'effettiva predazione, ma non tutti gli allevatori vittime di un attacco da predatore denunciano il danno in quanto scoraggiati dall'impegno in termini di tempo e risorse economiche che la denuncia stessa rappresenta.

Alla base della mancata denuncia, infatti, c'è la difficoltà dell'allevatore di essere indennizzato in tempi brevi e a volte di non esserlo affatto: il lungo e lento iter burocratico e amministrativo delle Regioni e delle commissioni per la liquidazione dei danni fanno sì che l'indennizzo diventi un vero e proprio "miraggio" ed il rimborso spese avviene solo dopo la rendicontazione parziale o totale, per cui l'allevatore deve poter avere a disposizione liquidità finanziarie fin dall'inizio della richiesta di finanziamento; inoltre, in seguito alla denuncia di danno, deve provvedere autonomamente allo smaltimento delle carcasse, con ulteriori aggravii economici. Se a questi aspetti aggiungiamo le incongruenze che molte volte si verificano tra valore economico dell'animale predato e danno assegnato, chiaramente a discapito di quest'ultimo, si comprende ancora meglio perché gli allevatori preferiscano non denunciare i danni subiti. Inoltre, il danno non consiste solo nella perdita o nel ferimento di un capo o dei capi ma anche, indirettamente, nello stress subito dal resto degli animali predati (aborti o calo della produzione di latte). Le formule di indennizzo non solo hanno tempi di riscossione molto lunghi, ma non coprono neanche le spese per la ricostituzione della propria unità zootecnica. Il comune denominatore delle mancate denunce è comunque una scarsa fiducia nei confronti dello Stato e la conseguenza delle mancate denunce è il divario che si crea tra analisi dei dati ufficiali e quello che invece accade realmente sul territorio. Da questa semplice analisi si evince come tali criticità rischino di aumentare la percezione negativa di un animale come il lupo.

L'indennizzo può essere uno strumento temporaneo per diminuire la tensione sociale e dare, quando c'è, un respiro economico alle aziende colpite, ma non è pagando i danni che si diminuiscono le predazioni, anzi si potrebbe creare il problema inverso, un aumento di denunce anche quando i capi sono morti per altre cause e un mancato stimolo agli allevatori a mettere in campo i metodi di prevenzione. Quindi, più che sulla velocità di elargizione degli indennizzi bisognerebbe puntare su una modifica degli indennizzi in forma di aiuti agli allevatori per mettere in campo gli strumenti di prevenzione più adatti per ogni azienda.

Nella regione Piemonte, la strategia di premiare gli allevatori che non subiscono danni e di ridurre drasticamente gli indennizzi a chi non fa prevenzione sta iniziando a dare i suoi frutti.

In questi anni c'è stata inoltre una considerevole attività di supporto agli allevatori da parte degli enti parco, come l'Ente Parco delle Alpi Marittime, che nei periodi estivi conduce sistematici sopralluoghi per verificare le condizioni e le modalità di gestione degli alpeggi, soprattutto in relazione alle misure di prevenzione agli attacchi.

Il Parco è stato anche ente coordinatore del progetto **WOLFALPS EU** (2019-2023) finanziato dalla Commissione Europea per migliorare la convivenza uomo-lupo a livello pan-alpino e costruito sulla base di un programma condiviso fra tutti i partner internazionali con gli obiettivi di:

- contrastare le predazioni sui domestici grazie a squadre di intervento sul campo e sistemi di prevenzione efficaci
- favorire la sostenibilità economica della presenza del predatore promuovendo iniziative ecoturistiche
- definire linee guida di gestione del predatore a livello alpino
- mettere in campo le migliori pratiche per rendere compatibili la presenza del lupo e le attività economiche in montagna e pianura.



---

# L'esperienza autentica tra produttore e consumatore



La tendenza delle realtà montane, rispetto alla pianura, è stata quella di sfruttare al meglio le risorse del territorio adottando nel tempo una strategia di differenziazione produttiva e multifunzionalità attraverso la pratica della policoltura e del poliallevamento. Inoltre, affianco ad essa, sta crescendo sempre più la consapevolezza di dare un valore aggiunto ai propri prodotti e dunque valorizzarli, non solo grazie ad un marchio di riconoscimento ma, soprattutto, attraverso la trasformazione degli stessi.

La maggior parte dei produttori effettua la vendita diretta del loro prodotto presso il centro aziendale o nei mercati. Questa modalità di vendita rappresenta la principale in uso in questi contesti montani dove, il contatto con il cliente, la fidelizzazione dello stesso e la possibilità di stringere con esso un rapporto che va al di là di quello strettamente commerciale, rappresentano una via facilmente praticabile dal piccolo produttore. Per di più, permette allo stesso di lasciare all'interno della propria azienda quella marginalità di prezzo che altrimenti andrebbe ad altri intermediari.

**ENTRARE DIRETTAMENTE IN CONTATTO CON IL CLIENTE OFFRE LA POSSIBILITÀ DI VALORIZZARE IL PROPRIO PRODOTTO, ARRICCHENDOLO DI UNA STORIA CHE SOLO CHI HA SEGUITO LA SUA PRODUZIONE PUÒ CONOSCERE E RACCONTARE**

Da prendere in considerazione è anche il fatto che, dove i centri abitati sono piccoli ed i produttori sono molti, il rischio è la crescita della competitività tra questi ultimi. Una soluzione, in questo caso, al problema della valorizzazione agroalimentare è la collaborazione con enti pubblici e privati che possano aiutare a creare delle basi solide per un sistema di promozione valido

**L'ASPETTO COLLABORATIVO E LA POSSIBILITÀ DI COOPERARE SONO FONDAMENTALI E IMPRESCINDIBILI PER QUALSIASI SISTEMA DI QUALITÀ E SONO L'UNICA CONCRETA POSSIBILITÀ PER I TERRITORI MARGINALIZZATI DI ACQUISIRE VISIBILITÀ AL DI FUORI DEGLI STESSI**

SONO FATTORI CHIAVE, NON TANTO PER I PROCESSI DI VENDITA DIRETTA, QUANTO PIUTTOSTO PER L'APPROCCIO DEL PRODUTTORE AL PICCOLO E GRANDE MERCATO

Esempi di questo genere sono le cooperative alimentari, i mercati contadini ed i gruppi di acquisto solidali (GAS), associazioni informali basate sulla condivisione di valori comuni quali il consumo responsabile, il rispetto dell'ambiente ed il supporto all'economia locale.

Nell'area del Parco Naturale delle Alpi Marittime, ci sono stati progetti come quello del marchio wolf friendly **"TERREDILUPI"** in cui i produttori sono stati accompagnati a collaborare con ristoratori e commercianti di zona attraverso lo scambio di idee e progetti e ad entrare in contatto con escursionisti e turisti grazie alla creazione di percorsi ecoturistici che favorissero la visibilità di prodotti qualitativamente validi e provenienti da zone d'allevamento più svantaggiate perchè ricolonizzate dal lupo.

Un prodotto di nicchia che è riuscito ad incrementare la propria visibilità è il presidio SlowFood e PAT **"Agnello Sambucano Garantito"** che, grazie all'istituzione di un marchio e di un nucleo produttivo costituito da più membri, ha saputo rilanciarsi sul territorio. La costituzione del Consorzio di allevatori **"L'Escaroun"** in Valle Stura, nato con la priorità assoluta di recuperare la pecora sambuca come razza pura, si occupa oggi di garantire il rispetto del disciplinare di produzione dell'agnello e la tracciabilità del prodotto. Braccio commerciale del consorzio è la cooperativa **"Lou Barmaset"** che annualmente gestisce la vendita degli agnelli provenienti dalle varie aziende della valle.

Un esempio di cooperazione funzionante che testimonia la necessità di non isolarsi in contesti difficili come quello montano.

**LA DINAMICA DELLA FILIERA CORTA SI DELINEA COME LA STRATEGIA MIGLIORE PER LA GESTIONE DI PRODOTTI CARATTERIZZATI DA BASSA PRODUZIONE MA ELEVATA QUALITÀ**

---

**ESSER PARTE DI RETI ATTENTE E SENSIBILI ALLE TEMATICHE AMBIENTALI E SOCIALI PERMETTE DI COLLOCARE I PROPRI PRODOTTI SUL MERCATO CON UNA IDENTITÀ BEN DEFINITA**

Se certificazioni di produzione, come abbiamo visto, sono fondamentali per garantire la qualità del prodotto e la sua appartenenza ad una filiera controllata, è altrettanto importante riconoscere il ruolo centrale dei consumatori nel determinare la (s)fortuna di un prodotto sul mercato, i quali sono sempre più sensibili alla sostenibilità ambientale e sociale di ciò che acquistano. Per questo è fondamentale fare parte di reti di produttori attenti a queste tematiche e proporre i propri prodotti all'interno di specifici gruppi di acquisto, per accreditarsi a livello locale come realtà attente non solo alla filiera ma anche all'impatto che essa genera sul territorio.

---

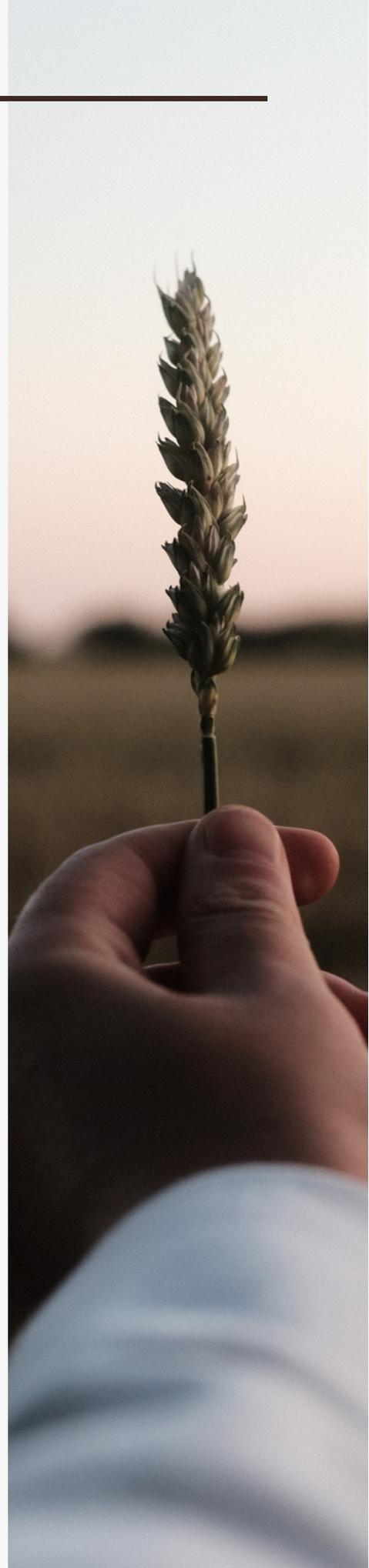
Il **Contratto di Rete** consiste in una rete di aziende agricole che, condividendo i mezzi di produzione, trasformazione e personale dipendente, e centralizzando gli acquisti e utilizzando sistemi di approvvigionamento comuni, permette di ridurre i costi e aumentare la capacità competitiva. La rete, inoltre, condivide degli stessi valori, quali sostenibilità ambientale e sociale appunto. Sul territorio di Cuneo molto interessante è la rete realizzata da *Humus Job*, un'impresa agricola sociale che si batte per un mondo del lavoro agricolo regolare, etico e dignitoso.

Le **Comunità a Supporto all'Agricoltura** - CSA - sono reti tra una o più aziende agricole e i consumatori.

Mentre i produttori intendono vedere riconosciuto dignitosamente il proprio lavoro, i consumatori sempre di più vogliono sapere quello che portano sulla propria tavola. All'inizio di ogni anno agricolo c'è un'assemblea, durante la quale viene discusso e approvato un piano di coltivazione: ed un piano di produzione per capire gli spazi, i costi, i materiali, la manodopera necessaria fino ad arrivare ad una cifra di costo complessivo. Tale cifra viene divisa rispetto al numero di quote e mentre i contadini sono responsabili che la produzione avvenga nel miglior modo possibile, i partecipanti si impegnano attraverso un prefinanziamento, all'acquisto di medio-lungo periodo, (comunque non inferiore ad una stagione agricola). Questo permette di condividere il rischio imprenditoriale e creare un luogo di incontro e scambio che favoriscono la socializzazione e rinforzano la comunità.

Sul versante delle reti di consumatori, una realtà ormai consolidata in tutti i territori sono i GAS, ovvero i **Gruppi di Acquisto Solidale**, vale a dire gruppi informali di cittadini che si incontrano e si organizzano per acquistare prodotti di piccoli produttori locali, rispettosi dell'ambiente e delle persone, con i quali stabiliscono una relazione diretta.

Pochi mesi fa è nato **Sgasà**, la prima rete di GAS della provincia di Cuneo che si serve di un furgone 100% elettrico per la consegna dei prodotti ed è attenta all'inclusione di soggetti svantaggiati.



---

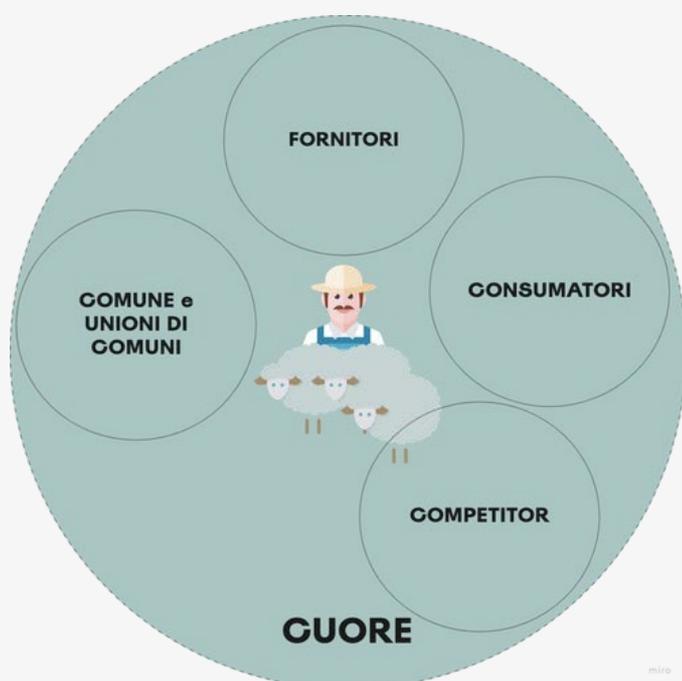
# GLI ATTORI DEL TERRITORIO

QUESTA SEZIONE INCLUDE UNA DESCRIZIONE DETTAGLIATA DEGLI ATTORI DELLA PROVINCIA DI CUNEO ATTIVI NELL'AMBITO AGRO-PASTORALE ED IL LORO OPERATO





# Stakeholder CHIAVE



IL **CUORE** È RAPPRESENTATO DA TUTTI QUEGLI ATTORI CHE HANNO UN **ELEVATO INTERESSE** NELL'ATTIVITÀ DEL PASTORE E ALLO STESSO TEMPO UN **GRANDE POTERE** DI INFLUENZARNE L'ANDAMENTO. PER QUESTO MOTIVO DI STRATTA DI **ATTORI CHIAVE** CHE DEVONO ESSERE SEMPRE TENUTI IN GRANDE CONSIDERAZIONE E GESTITI DA VICINO

- **COMUNI** e le unioni di comuni (realtà amministrativa del governo locale che riunisce al suo interno più comuni). Come vedremo nel dettaglio più avanti, i comuni hanno spesso il controllo di alcune porzioni di terreno adibito a pascolo; inoltre a loro bisogna rivolgersi per concessioni e permessi.

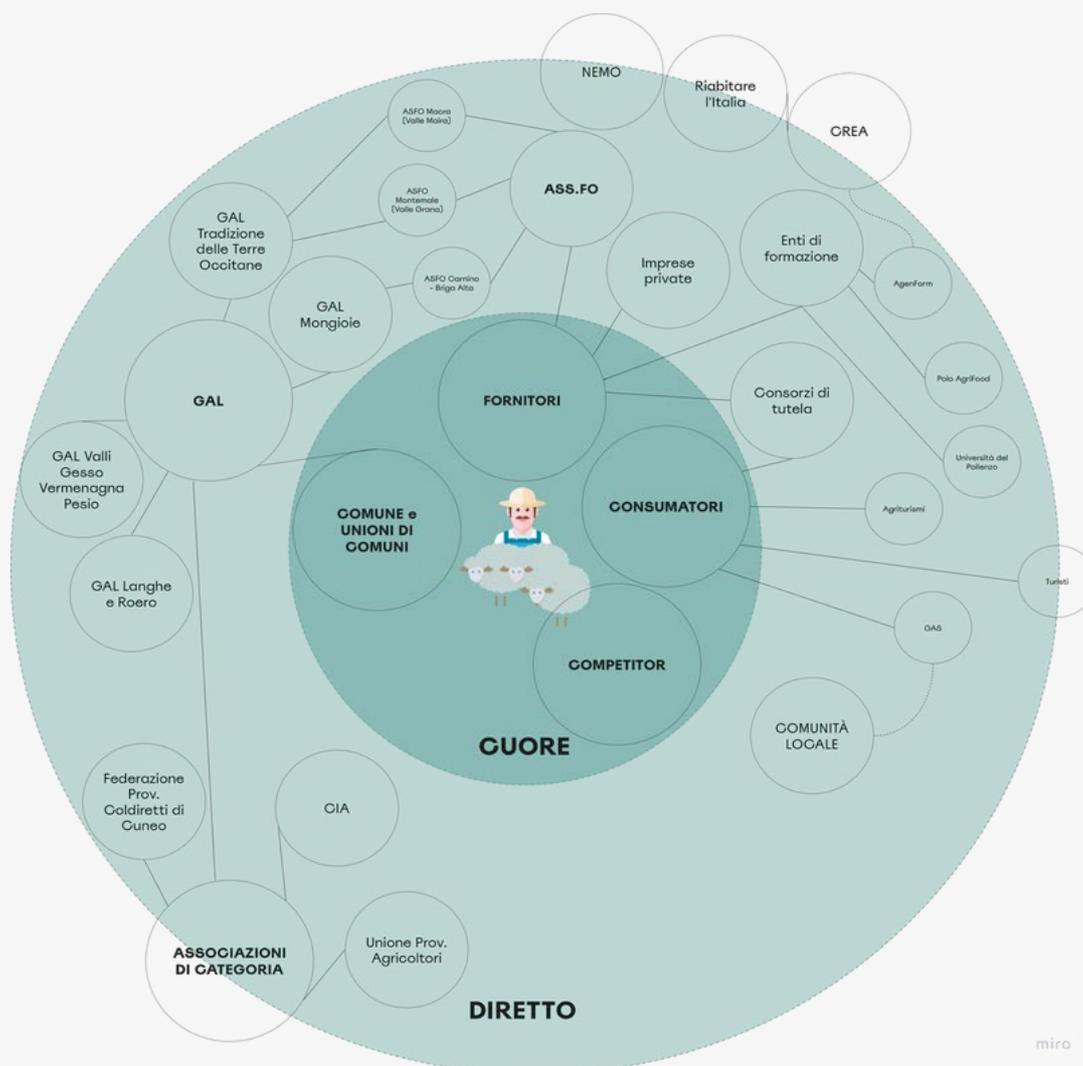
Accanto ai comuni in qualità di attori chiave della pubblica amministrazione, troviamo i portatori di interesse centrali nella creazione della filiera agro-pastorale, vale a dire:

- **FORNITORI**, ovvero tutte quelle realtà pubbliche e private che offrono beni e servizi necessari all'attività produttiva.

- **CONSUMATORI**, vale a dire i clienti finali del vostro prodotto; possono essere singoli individui o imprese (ad esempio agli agriturismi che potrebbero voler acquistare il vostro formaggio).
- **COMPETITOR**: nessun territorio è una landa desolata e nemmeno nei territori più marginali bisogna commettere l'errore di non considerare chi è già inserito nel settore di proprio interesse. Competitor non significa necessariamente antagonista: sempre più spesso in contesti di micro-economia, sono importanti alleati nella creazione di legami di filiera.

COME VEDREMO NELLE PROSSIME PAGINE, A CIASCUNO DI QUESTI GRUPPI DI ATTORI CHIAVE SONO LEGATI, TRAMITE RAPPORTI DI RELAZIONE PIÙ O MENO DIRETTI, LA MAGGIOR PARTE DEI PORTATORI DI INTERESSE PRESENTI SUL TERRITORIO E RAPPRESENTATI NEI VARI LIVELLI DELLA MAPPA DEGLI STAKEHOLDER

# Stakeholder ISTITUZIONALI



SONO QUELLI STAKEHOLDER IL CUI OPERATO, SEBBENE NON RIGUARDI ESCLUSIVAMENTE IL MONDO AGRO-PASTORALE, HA IL POTERE DI INFLUENZARE DIRETTAMENTE LE ATTIVITÀ DEL PASTORE E PER QUESTO È FONDAMENTALE RICONOSCERNE IL RUOLO

- GAL
- ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA
- ASS.FO - Associazioni Fondiarie
- UNIVERSITÀ

A questo proposito è centrale il ruolo della comunità locale quale attore in grado di influenzare in modo diretto l'attività pastorale. Il pastore infatti, ed in particolare il pastore che pratica l'alpeggio e vive attivamente la montagna, rappresenta una figura chiave nella tutela e mantenimento del patrimonio ambientale, è un vero e proprio "custode del territorio". La comunità che abita le aree coinvolte dall'attività pastorale deve pertanto essere accompagnata ed informata a comprenderne le attività e il potenziale positivo.

# I Gruppi di Azione Locale - GAL

**I GAL SONO STRUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) PER PROMUOVERE IN MANIERA SOSTENIBILE INTERVENTI DEDICATI AL MIGLIORAMENTO SOCIO-ECONOMICO DELLE COMUNITÀ RURALI**

Fanno parte dei GAL sia attori pubblici (comuni, province, unioni di comuni e unioni montane) che privati (associazioni di categoria, consorzi, confederazioni, imprese, banche), i quali vengono consultati e partecipano attivamente nel definire Piano di Sviluppo Locale (PSL), ovvero gli ambiti tematici e gli interventi concreti sui quali il GAL intende intervenire nel periodo di programmazione (in genere ogni 6 anni).

Il GAL conduce direttamente iniziative di coordinamento e promozione di progetti di sviluppo locale di area vasta, ed emette dei bandi indirizzati al sostegno delle attività presenti sul suo territorio. Per avvicinare l'universo delle micro e piccole imprese a quello dei finanziamenti e illustrare le opportunità offerte dai bandi emessi, i GAL spesso si avvalgono di animatori territoriali, figure professionali il cui compito è quello di offrire orientamento, supporto e assistenza tecnica alla realizzazione di progetti di impresa e sviluppo territoriale. Appositi sportelli vengono attivati per permettere a chiunque lo desideri di incontrare gli animatori e ricevere le informazioni necessarie circa le azioni del GAL. Citiamo a titolo di esempio lo Sportello Unico Digitale Attività Produttive (SUAP) attivato dal GAL Mongioie. Tale Sportello permette di presentare e gestire per via telematica le pratiche relative alle attività produttive e alle prestazioni di servizi.

In provincia di Cuneo sono attivi 4 GAL che interessano tutto l'arco alpino al confine con la Francia, quello appenninico al confine con la regione Liguria, e buona parte del territorio collinare a ridosso dell'astigiano (vedi immagine successiva).



Fonte: ISTAT, elaborazione degli autori

I bandi emessi dai GAL possono essere riconducibili a due macro tipologie: **opportunità dirette alle singole imprese** e opportunità per **Progetti Integrati di Filiera** (PIF).

Le opportunità dirette alle singole imprese sono ad esempio, menzionando un bando concluso dal GAL Tradizione delle Terre Occitane nel settembre 2019 a favore delle imprese forestali, erogazioni di contributi a fondo perduto per l'acquisto di macchinari e attrezzature innovative.

Gli ambiti di intervento riguardanti lo sviluppo e l'innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali, vanno nella direzione di sopperire alla carenza di integrazione verticale tra elementi della stessa filiera e alla frammentazione produttiva riscontrabile nella gran parte di micro aziende. Opportunità di finanziamento in ottica di filiera intendono favorire la multifunzionalità dell'azienda agricola stimolandone il ruolo di attore centrale nella preservazione del paesaggio rurale. I PIF dovranno essere candidati in modo condiviso da gruppi di imprese con l'obiettivo comune di migliorare la produzione e la trasformazione dei prodotti più caratterizzanti e identitari del territorio del GAL e per valorizzarli, attraverso forme di commercializzazione innovative, anche con la finalità di attrarre un turismo consapevole e sostenibile.

---

## FOCUS: Il turismo lento e sostenibile

VIVERE E LAVORARE IN MONTAGNA NON È SEMPLICE. PER FARLO È IMPORTANTE AVERE LA FORMAZIONE ADEGUATA, SAPERE A QUALI SFIDE SI ANDRÀ INCONTRO, COME MUOVERSI IN CONTESTI RURALI E ALL'INTERNO DI FILIERE PRODUTTIVE IN CONTINUA MUTAZIONE E MOLTO DIVERSE DAL PASSATO.

Nelle zone montane e marginalizzate il settore turistico può rappresentare davvero una forza propulsiva allo sviluppo locale, purché sostenuto in ottica di sostenibilità ambientale e rispetto per il territorio. In questa direzione si sono orientate le ultime misure del PSR che hanno tra i loro punti cardine proprio questi aspetti. Le opportunità legate al settore turistico spaziano dal mondo delle attività sportive outdoor praticabili in tutte le stagioni (dallo sci all'alpinismo e all'arrampicata, fino al trekking a piedi o le passeggiate a cavallo e in bicicletta) a quello della gastronomia.



Citiamo alcuni esempi virtuosi sul territorio cuneese.

Il GAL Mongioie nell'area del Monregalese ha dato avvio al Club di prodotto **"GAL Mongioie e-bike Cluster"**: un'azione di marketing territoriale per lo sviluppo di itinerari ciclo-escursionistici e-bike, con una marcata attenzione alla fruibilità per le famiglie ed all'accessibilità "for all" (per tutti), caratterizzando così l'offerta turistica dell'area. L'obiettivo è la creazione di un circuito ciclo-escursionistico di 1.200 Km di lunghezza, formato da 40 diversi percorsi che attraversano tutti i 46 comuni facenti parte del GAL, che, quando concluso, diverrà il più grande percorso di questo tipo del Nord Italia. Il club di prodotto intende riunire i diversi attori che a vario titolo concorrono ad offrire al visitatore in bicicletta un'esperienza turistica completa: dalle aziende agricole, agli operatori turistici, alle guide ambientali ed escursionistiche. Il tutto finalizzato ad un incremento dell'offerta in grado di attrarre più turisti ed incrementare le vendite sul territorio.



**"La Routo"**, dall'occitano *far la routo - transumare*, è un progetto franco-italiano avente per obiettivo lo sviluppo dei territori interessati dalla transumanza e dall'itineranza. Un itinerario escursionistico di 540 km basato sugli antichi tratturi di transumanza che permettono di scoprire le varie dimensioni dell'allevamento pastorale, dalle pianure della Camargue e della Crau fino alla valle della Stura. Obiettivo del progetto è avvicinare il mondo dell'escursionismo e del trekking in montagna con l'attività secolare della monticazione e dell'allevamento, a questo fine sono organizzate attività di animazione dell'itinerario attraverso occasioni di incontro e suggerimenti di soggiorno.

# Le Associazioni di Categoria

LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA RAPPRESENTANO E TUTELANO GLI INTERESSI DI SPECIFICHE CATEGORIE PRODUTTIVE E PROFESSIONALI, OFFRENDO SERVIZI DI ASSISTENZA AGRICOLA, ASSISTENZA TECNICA, CONSULENZA FISCALE (CAF) E PATRONATO, OLTRE AD OFFRIRE CORSI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE.

In ambito agro-pastorale in Provincia di Cuneo le principali associazioni di categoria sono:

- **FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI CUNEO**
- **UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI CONFAGRICOLTURA DI CUNEO**
- **CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI SEZIONE DI CUNEO**

Particolarmente rilevante ai fini della nostra Scuola è l'attività svolta dalla Coldiretti.

Emanazione provinciale di una delle associazioni di categoria del mondo agricolo più diffuse e più strutturate in Italia, la Federazione Coldiretti di Cuneo accanto ai consueti servizi sopra menzionati, ha attivato un progetto specificatamente indirizzato al mondo della produzione biologica e certificata che possono essere di interesse per l'agricoltura di montagna a supporto dell'attività pastorale : *Terramica*. Terramica è la principale Associazione dei produttori biologici a livello regionale, nata nel 1991 e oggi aderente a Coldiretti Bio, riunisce imprese biologiche e biodinamiche per tutelare e valorizzare le produzioni bio.

L'ITALIA È LEADER EUROPEO PER NUMERO DI IMPRESE BIOLOGICHE E LA PROVINCIA DI CUNEO CONTRIBUISCE A QUESTO SUCCESSO CON OLTRE 1.000 AZIENDE AGRICOLE BIO, PARI AL 46% DEL TOTALE PIEMONTESE

L'OFFERTA BIOLOGICA MADE IN CUNEO COMPRENDE LA CEREALICOLTURA, LA PRODUZIONE DI FORAGGI, E L'ALLEVAMENTO CON I RELATIVI PRODOTTI TRASFORMATI. IN TOTALE SONO 172 GLI ALLEVAMENTI BIO, PARI AL 36% DI QUELLI REGIONALI.

Accanto alle tradizionali attività di accompagnamento all'impresa, quali CAF e Patronato, le associazioni di categoria offrono servizi specifici rivolti agli imprenditori agricoli. La Coldiretti di Cuneo ad esempio ha attivato un **servizio di orientamento dedicato ai giovani imprenditori** valorizzandone la creatività attraverso il concorso *Oscar Green* che premia l'innovazione nell'agroalimentare.

Il concorso ruota intorno a 6 categorie principali: *Campagna Amica*, per la promozione del Made in Italy e la realizzazione di nuove forme di vendita e di consumo volte a favorire l'incontro tra agricoltori e cittadini; *Coltiviamo Solidarietà*, che mette al centro il recupero del ruolo sociale dell'agricoltura, quali solidarietà e senso di comunità; *Custodi d'Italia*, che premia le aziende che contribuiscono al presidio dei territori più marginali e più difficili come le aree interne; *Energie per il Futuro*, che si focalizza sulla transizione ecologica; Fare Filiera, capaci di creare reti sinergiche con i diversi soggetti della filiera; ed infine *Impresa Digitale* per quelle imprese che coniugano tradizione e innovazione attraverso l'applicazione di nuove tecnologie e l'introduzione dell'innovazione digitale.



---

## FOCUS: Opportunità di formazione

**VIVERE E LAVORARE IN MONTAGNA NON È SEMPLICE. PER FARLO È IMPORTANTE AVERE LA FORMAZIONE ADEGUATA, SAPERE A QUALI SFIDE SI ANDRÀ INCONTRO, COME MUOVERSI IN CONTESTI RURALI E ALL'INTERNO DI FILIERE PRODUTTIVE IN CONTINUA MUTAZIONE E MOLTO DIVERSE DAL PASSATO**

Negli ultimi anni, complice anche la pandemia da Covid-19, vi è stato un rinnovato interesse verso i territori lasciati al margine dei processi di sviluppo avvenuti negli ultimi 50-70 anni. Come illustrato in precedenza, la Strategia Nazionale Aree Interne ha avuto il merito di riportare l'attenzione alla dimensione dei carenti servizi alla cittadinanza nelle aree marginalizzate a causa della costante riduzione della popolazione residente. I giovani emigrano, coloro che restano invecchiano e non vengono sostituiti da nuove generazioni.

Si nota tuttavia una recente inversione di tendenza grazie ai numerosi giovani che intendono investire in questi territori, a partire dal lavoro.

Per supportare questo trend positivo, alcune realtà di montagna stanno riflettendo su percorsi formativi per recuperare la figura del **montanaro** ovvero di quel soggetto multi-professionale che è competente in più di una attività, così da garantirsi un introito tutto l'anno "cambiando mestiere" a seconda delle stagioni.

Tra i principali enti di formazione a livello provinciale vi è sicuramente AgenForm, realtà coinvolta direttamente nel presente progetto di Scuola di Accompagnamento e Formazione per Giovani Pastori per quanto riguarda la produzione casearia. **AgenForm – Consorzio (Agenzia dei Servizi Formativi della Provincia di Cuneo)** è infatti una Agenzia di Formazione Professionale accreditata presso la Regione Piemonte. Oltre ad offrire corsi che spaziano in diversi ambiti della produzione locale, dall'ambito agricolo, al settore caseario, alla lavorazione delle carni, alla falegnameria, sul loro portale si possono trovare informazioni utili circa possibilità di mobilità transnazionale, in particolare con la Francia, e guide utili (ad esempio la "Guida di buona prassi igienica per i caseifici di azienda agricola").

AgenForm è anche ente capofila del **progetto FOMEMÓ**, finanziato nell'ambito dell'Interreg Alcotra, che intende lavorare sui mestieri e sulla cultura di montagna per valorizzare il patrimonio professionale dei territori alpini del Piemonte, della Valle D'Aosta e dell'Alta Savoia.

Anche le Associazioni di Categoria in ambito agricolo offrono corsi di formazione specifica per l'utilizzo di attrezzature che richiedono conoscenze e responsabilità particolari (es. trattore gommato e cingolato, carro raccolta frutta, sollevatore telescopico), così come corsi di formazione e aggiornamento in tema di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.



Fotografia scattata dagli organizzatori in occasione delle settimane di formazione in presenza della Scuola

---

A Cuneo ha poi la sede **PoloAGRIFOOD**, il centro di supporto dell'innovazione e della competitività del settore agroalimentare in Piemonte, che mette in rete la conoscenza di piccole e medie imprese, start up innovatrici, grandi imprese ed enti di ricerca operanti nei principali settori del comparto agroalimentare piemontese.

---

## Le Associazioni Fondiarie - ASS.FO



**LE ASFO PREVEDONO UNA GESTIONE DI TIPO COLLETTIVO DELLA TERRA CHE, SENZA INTACCARE IL DIRITTO DI PROPRIETÀ, OFFRE UNA SOLUZIONE CONCRETA AL PROBLEMA DELLA PARCELLIZZAZIONE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA.**

I terreni agricoli in zone di montagna e collina, infatti, non solo sono divisi in appezzamenti troppo piccoli per essere coltivati e cointestati a prezzi irrisori a decine di proprietari, ma possono anche essere “silenti” ovvero senza un proprietario noto, magari perché emigrato altrove o all'estero da decenni.

Aderendo ad un'Ass.fo i singoli proprietari delegano l'ente alla gestione dei propri terreni per un periodo prestabilito, decorso il quale potranno rientrare in possesso dei fondi o rinnovare l'adesione. Una scelta che li solleva dalle incombenze legate alla manutenzione dei fondi, scongiurando al tempo stesso il rischio di usucapione o di danni legati agli incendi e alle conseguenze del dissesto idrogeologico. In caso di terreno silente fondamentale è la collaborazione tra Ass.fo e comune che, oltre ad individuare i terreni abbandonati ed esposti a rischio, ha il potere di conferirli all'associazione.

Ogni Ass.fo deve dotarsi per legge di un piano di gestione in cui sono individuate le migliori soluzioni tecniche ed economiche per il raggiungimento degli obiettivi di produzione agricola, forestale e di conservazione dell'ambiente e del paesaggio. Il piano di gestione accanto ad attività di monitoraggio, spesso effettuato in collaborazione con gli enti di tutela del patrimonio naturale (ad esempio i Parchi Regionali), consente di verificare che vengano adottati i criteri di salvaguardia dell'ambiente e del suolo.

L'iniziale copertura dei costi di apertura dell'associazione, di consulenza tecnica per la redazione del piano di gestione e l'adeguamento dei terreni può essere coperta dalla partecipazione a bandi regionali e/o attivati dal GAL di competenza.

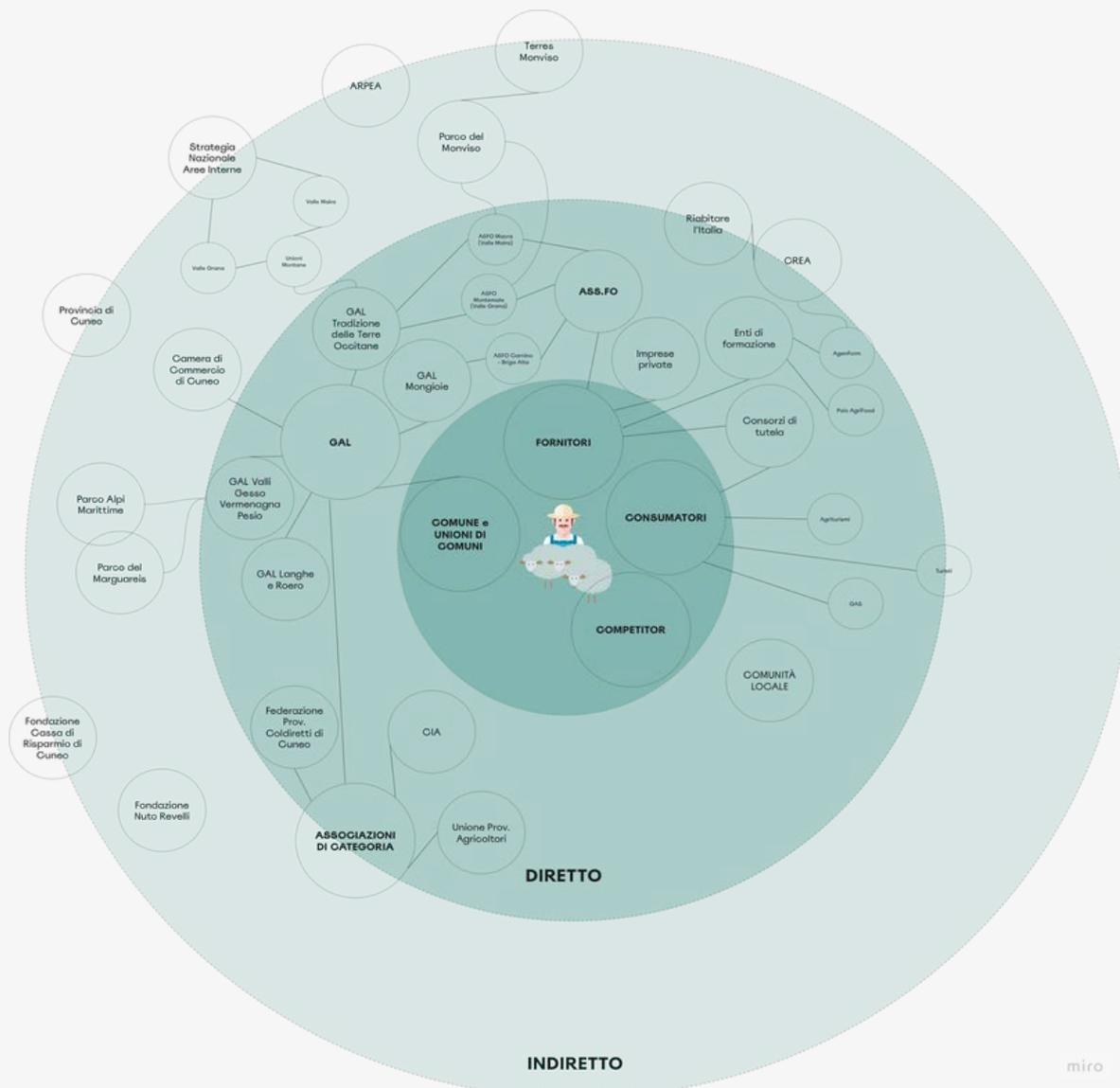
I proventi delle Asfo derivano dall'affitto dell'appezzamento di propria competenza agli allevatori interessati ad utilizzarlo per monticazione e pascolo. Trattandosi di un'associazione senza scopo di lucro, tali proventi vengono totalmente reinvestiti nel miglioramento del terreno stesso (ed esempio nell'acquisto di abbeveratoi).

---

Per quanto riguarda le Ass.fo cuneesi, la maggior parte dei terreni conferiti vengono dedicati ai pascoli. In misura minore sono gestiti attraverso la produzione frutticola, quella orticola e il bosco. Nella Langa, invece, il recupero delle aree è orientato alla valorizzazione dei nocchiei e dei vigneti.

**IN PROVINCIA DI CUNEO LE ASS.FO  
ATTUALMENTE ATTIVE SONO 18**

# ALTRI Stakeholder



SONO QUELLI STAKEHOLDER IL CUI **POTERE ED INTERESSE** NELL'ATTIVITÀ PASTORALE È **INDIRETTO**. SPESSO DETTANO LE STRATEGIE AMPIE DI SVILUPPO DEL TERRITORIO, PER QUESTO È BENE CONOSCKERLI E RIMANERE AGGIORNATI SUL LORO OPERATO

- REGIONE
- PROVINCIA
- CAMERA DI COMMERCIO
- ENTI PARCO
- STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE
- PROGETTI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA

miro

# La Strategia Aree Interne in Provincia di Cuneo

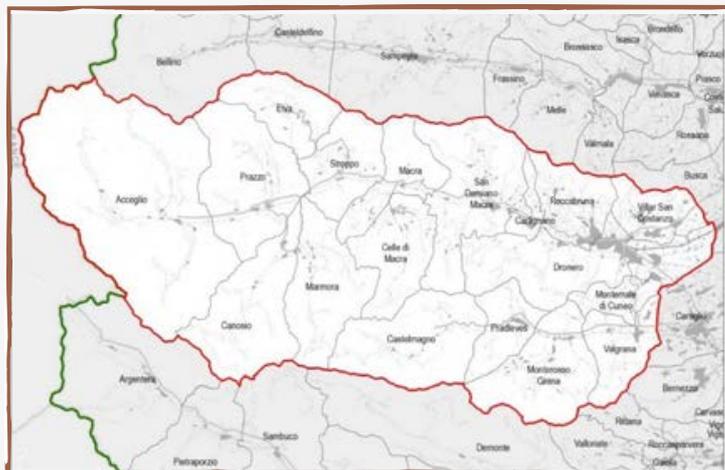
## IN PROVINCIA DI CUNEO 2 SONO LE AREE INTERESSATE DA UNA SPERIMENTAZIONE SNAI: LE VALLI MAIRA E GRANA

Di Aree Interne abbiamo accennato a proposito della popolazione della provincia di Cuneo. Tale classificazione infatti nasce con l'obiettivo di attivare politiche di contrasto allo spopolamento delle aree montane e rurali.

La Strategia Nazionale Aree Interne - SNAI - ha selezionato in tutta Italia 72 aree di sperimentazione, ovvero insiemi di comuni, in genere appartenenti allo stesso contesto territoriale, come una valle, o amministrativo, ad esempio una stessa unione montana, sui quali attivare una progettualità pilota.

Tali progettualità cercano di sostenere realtà virtuose sul territorio o di "tradurre" nel contesto locale esperienze vincenti attuate altrove. In particolare si vuole favorire il miglioramento dei servizi locali "di cittadinanza" relativi al trasporto locale, la scuola, l'assistenza domiciliare alle persone anziane, la banda larga, e rafforzare il sistema produttivo locale, con una particolare attenzione al turismo e all'agricoltura di qualità e alla valorizzazione del patrimonio locale.

In provincia di Cuneo sono state selezionate le **Valli Maira e Grana** per attivare un percorso di sperimentazione. Si tratta di un'area di 21 comuni (vedi immagine a lato), di cui 17 area interna, e si caratterizza per uno spiccato dualismo: i comuni di bassa valle mostrano caratteristiche di agevole insediamento, mentre la parte di media ed alta valle presenta una conformazione territoriale molto aspra che, unita all'assenza di valichi stradali, ha contribuito nel secolo scorso a generare un severo processo di isolamento, seguito da spopolamento e abbandono. La differenziazione tra i comuni di alta valle, più vicini al confine con la Francia e per lo più della Valle Maira, e quelli di bassa valle, più vicini al capoluogo Cuneo e appartenenti alla Valle Grana, si è tradotta in maggiore difficoltà nell'erogazione dei servizi in Valle Maira, pur registrando in questa zona una maggiore frequentazione turistica.



Fonte: dossier d'area organizzativo Valli Grana e Maira (Regione Piemonte)  
elaborazione Formez PA su dati ISTAT 2019

La Strategia Aree Interne 2014-2020 per le Valli Maira e Grana si basa su due pilastri di intervento:

1. rafforzamento dei servizi collettivi essenziali
2. sviluppo economico e valorizzazione delle risorse locali

Il primo pilastro comprende gli ambiti di intervento legati a l'istruzione e la formazione; il trasporto pubblico; i servizi socio-sanitari. Sebbene siano tutti elementi essenziali che contribuiscono all'attrattività del territorio favorendone la vivibilità, al fine del presente report ci concentriamo su una disamina del secondo pilastro relativo all'impresa locale.

In questo ambito la Strategia si propone di reindirizzare parte dei finanziamenti europei e di sviluppo regionale a sostegno diretto delle imprese operanti nelle due valli. Le azioni proposte sono ad esempio la creazione di un brand territoriale riconosciuto, capace di posizionarsi meglio sul mercato e attrarre maggiore domanda. Si prevede poi una misura di sostegno specifico alle PMI assicurato dalla concessione di un finanziamento a tasso zero pari al 60% dell'investimento e un contributo a fondo perduto, proporzionale all'occupazione generata dall'investimento.

Un aspetto significativo della strategia è il carattere collaborativo di alcune delle azioni ipotizzate, caratterizzate da un insieme di pratiche di scambio e condivisione di beni e servizi (es. ride sharing, centro servizi condiviso dagli operatori dei settori turistico-ricettivo e commerciale, coworking per studenti e giovani delle due vallate, ecc.), mostrando in tal modo la volontà del territorio di fare rete per superare il dualismo caratteristico della zona.

---

# Progetti di cooperazione transfrontaliera



**NEI TERRITORI DI CONFINE TRA DIVERSE NAZIONI NELL'AMBITO DELL'UNIONE EUROPEA SONO SPESSO ATTIVI PROGETTI DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA, GENERALMENTE CHIAMATI INTERREG (PROGETTI INTER-REGIONALI)**

Tra questi, che interessa l'arco alpino al confine tra Italia e Francia nella provincia di Cueno troviamo **Interreg ALCOTRA** (Alpi Latine Cooperazione TRAnsfrontaliera). Gli obiettivi del programma sono di rispondere alle sfide ambientali, dinamizzare il sistema economico e sociale transfrontaliero e superare i principali ostacoli transfrontalieri grazie ad una cooperazione locale, integrata e inclusiva. ALCOTRA è finanziato dal FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), strumento di realizzazione della Politica di Coesione dell'Unione Europea destinato a finanziare i programmi pluriennali di sviluppo regionale.

Nell'ambito di ALCOTRA vengono finanziati progetti che interessano attori e realtà tanto in Italia che in Francia, spaziando da temi legati alla cultura, alla sostenibilità ambientale e alla protezione degli ecosistemi, al turismo, al recupero di tradizioni e mestieri.

Uno dei principali progetti finanziati nell'ambito di ALCOTRA è **Terres Monviso** un progetto che mira a presentare in modo omogeneo l'area delle terre occitane comprese tra Italia e Francia. Grande rilievo viene dato alle opportunità che il territorio offre in termini di attività outdoor, ma anche per quanto riguarda il patrimonio culturale e gastronomico. Nell'ambito di Terres Monviso è stato definito un **Piano Integrato Territoriale (PITER)** che presenta su di un unico portale tramite una web map tutte le attività passate e in corso nei territori italiani e francesi interessati dal progetto.

Un altro progetto interessante per la provincia di Cuneo è **In.Te.Se.**, che intende definire un modello innovativo per la gestione dei rifiuti urbani (con riferimento alle tre R: Riduzione, Riutilizzo e Riciclo della strategia Europea) in area alpina e in genere in aree disperse in risposta ai bisogni della popolazione residente e non. Il nuovo modello consentirà di migliorare la qualità del servizio erogato sul territorio e di aumentarne l'efficacia e l'efficienza in termini economici ed ambientali.



---

# FOCUS: Opportunità di finanziamento e sostegno all'impresa agro-pastorale

**NELLE AREE INTERNE E MONTANE DIVERSE SONO LE OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO DEDICATE A COLORO CHE INTENDONO INIZIARE O POTENZIARE UN'ATTIVITÀ IMPRENDITORIALE LEGATA AL TERRITORIO.**

Oltre ai bandi GAL e le opportunità di sostegno offerti dalle Associazioni di Categoria di cui abbiamo parlato in precedenza, i principali strumenti di finanziamento in ambito agricolo derivano da fondi regionali.

Il **Programma di Sviluppo Rurale (PSR)**. Il PSR 2014-2020 aveva una dotazione iniziale di 1,09 miliardi di euro; provenienti per il 43% da finanziamenti europei, 40% nazionali e 17% regionali. Tale programma è stato esteso per via della pandemia, al 2022. Il PSR è organizzato in 16 misure (cui si aggiunge la misura 19 diretta ai GAL e la misura 21 introdotta per dare sostegno temporaneo per crisi Covi-19) ciascuna delle quali è divisa in più sottomisure o operazioni che interessano in maniera diretta ed indiretta le imprese agricole.

Ad esempio, nell'attuale PSR una delle operazioni di interesse per il comparto agro-pastorale era la *operazione 4.1.1 - Miglioramento del rendimento globale e della sostenibilità delle aziende agricole* – la quale si rivolge agli imprenditori agricoli professionali per investimenti fondiari/edilizi; acquisto di macchine e attrezzature; terreni/fabbricati rurali; investimenti immateriali (spese di progettazione, consulenze, brevetti e licenze) per un ammontare corrispettivo al 40% della spesa + 10% in zone di montagna in contributi in conto capitale.

Altre realtà utili da monitorare nella ricerca di finanziamenti sono la Camera di Commercio e le Fondazioni.

I servizi della **Camera di Commercio** non riguardano tendenzialmente in modo specifico le imprese agricole, tuttavia la Camera di Commercio di Cuneo offre un supporto all'impresa tramite lo sportello “+ credito all'impresa” nato in seguito ad una convenzione firmata tra Unioncamere Piemonte e Finpiemonte spa per favorire la più ampia diffusione, su tutto il territorio piemontese, di informazioni ad hoc in tema di aiuti alle imprese. Lo sportello offre, a titolo gratuito, un'informazione di base sulle opportunità di finanziamento gestite da Finpiemonte.

Per quanto riguarda le Fondazioni, la principale attiva sul territorio del cuneese è la **Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (CRC)**. Tra i settori di intervento vi è il supporto allo Sviluppo locale, tramite il quale CRC intende sostenere e rafforzare la competitività della provincia di Cuneo, attraverso la valorizzazione delle peculiarità locali, il rafforzamento della vocazione turistica del territorio, la sicurezza, la tutela dell'ambiente e la realizzazione di progetti innovativi e strategici, in particolare in campo agroalimentare, favorire il collegamento tra il tessuto economico imprenditoriale e le realtà di ricerca presenti sul territorio.



Fotografia scattata dagli organizzatori in occasione delle settimane di formazione in presenza della Scuola

---

# PER APPROFONDIMENTI

## SELEZIONE DELLE RISORSE UTILI UTILIZZATE NELLA COMPILAZIONE DEL VADEMECUM

SCARICATE IN DATA 14 FEBBRAIO 2023

AIAF - ASSOCIAZIONE ITALIANA AGROFORESTAZIONE [HTTP://WWW.AGROFORESTRY.IT](http://www.agroforestry.it)

ASSOCIAZIONI FONDIARIE PIEMONTE [HTTPS://WWW.REGIONE.PIEMONTE.IT/WEB/TEMI/AMBIENTE-TERRITORIO/MONTAGNA/ASSOCIAZIONI-FONDIARIE/COSA-SONO-ASSOCIAZIONI-FONDIARIE](https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/montagna/associazioni-fondiarie/cosa-sono-associazioni-fondiarie)

ASSOCIAZIONE RARE [HTTPS://WWW.ASSOCIAZIONERARE.IT](https://www.associazionerare.it)

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO, ACCOMPAGNAMENTO AL VIVERE E LAVORARE IN MONTAGNA  
[HTTP://WWW.CITTAOMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/AGRI-MONT/POLITICHE-PER-I-TERRITORI/VIVERE-E-LAVORARE-IN-MONTAGNA](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/agri-mont/politiche-per-i-territori/vivere-e-lavorare-in-montagna)

GAL LANGHE ROERO [HTTPS://WWW.LANGHEROEROLEADER.IT/ITA](https://www.langheroeroleader.it/ita)

GAL MONGIOIE [HTTPS://WWW.GALMONGIOIE.IT/](https://www.galmongioie.it/)

GAL TRADIZIONE TERRE OCCITANE  
[HTTPS://WWW.TRADIZIONETERREOCCITANE.COM](https://www.tradizioneterreooccitane.com)

GAL VALLI GESSO, VERMENAGNA E PESIO [HTTP://WWW.GALGVP.EU/IT/](http://www.galgvp.eu/it/)

GIOVANI IMPRESA COLDIRETTI [HTTPS://GIOVANIIMPRESA.COLDIRETTI.IT/OSCAR-GREEN/IL-CONCORSO/](https://giovanimpresa.coldiretti.it/oscar-green/il-concorso/)

HUMUS JOB [HTTPS://HUMUSJOB.IT/](https://humusjob.it/)

INTERREG ALCOTRA [HTTPS://WWW.INTERREG-ALCOTRA.EU/FR](https://www.interreg-alcotra.eu/fr)

LAROUTO [HTTPS://LAROUTO.EU/IT/](https://larouto.eu/it/)

LIFE WOLF ALPS [HTTPS://WWW.LIFEWOLFALPS.EU](https://www.lifewolfalps.eu)

L'IMPORTANZA DEL SUOLO [HTTPS://RESOILFOUNDATION.ORG/LIMPORTANZA-DEL-SUOLO/](https://resoilfoundation.org/limportanza-del-suolo/)

PRODUZIONI TIPICHE PIEMONTE [HTTP://WWW.PIEMONTEAGRI.IT/QUALITA/IT/PRODUZIONI-TIPICHE-2/PAT](http://www.piemonteagri.it/qualita/it/produzioni-tipiche-2/pat)

POLO AGRIFOOD [HTTPS://POLOAGRIFOOD.IT/SITE/HOMEPAGE](https://poloagrifood.it/site/homepage)

REGIONE PIEMONTE, PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE  
[HTTPS://WWW.REGIONE.PIEMONTE.IT/WEB/TEMI/FONDI-PROGETTI-EUROPEI/PROGRAMMA-SVILUPPO-RURALE-2014-2022-FEASR#](https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/programma-sviluppo-rurale-2014-2022-feasr#)

TERRES MONVISO [HTTPS://VISIT.TERRESMONVISO.EU](https://visit.terresmonviso.eu)

---

# BIBLIOGRAFIA

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO REGIONE PIEMONTE "AREA INTERNA - VALLI MAIRA E GRANA",  
MAGGIO 2018

GAZZETTA AMBIENTE N6 // 2014 LA CONSERVAZIONE DEL LUPO IN ITALIA - DAI CASI DI GESTIONE E  
MONITORAGGIO, AI PROGETTI FINANZIATI DALLA COMUNITÀ EUROPEA; DAL RUOLO DELLA  
GENETICA HI-TECH PER LA TUTELA DELLA SPECIE, A QUELLO DEI SOCIAL NETWORK

GUSMEROLI, F., 2012 PRATI, PASCOLI E PAESAGGIO ALPINO. SOZOOALP, SAN MICHELE ALL'ADIGE  
(TN)

I QUADERNI DELLA FONDAZIONE CRC\_QUADERNI 35 COLTIVARE INNOVAZIONE- PROSPETTIVE  
PER L'AGROALIMENTARE IN PROVINCIA DI CUNEO

PSL GAL LANGHE E ROERO, P.R.O.S.P.E.T.T.I.V.E. PANOR-AMICHE LANGHE E ROERO:  
"PAESAGGI RURALI: OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO PRODUTTIVO ENDOGENO TURISTICO TRA  
INTEGRAZIONE VARIETÀ EQUILIBRIO, AMICHE DEL PANORAMA. MARZO 2021

PSL GAL TRADIZIONE TERRE OCCITANE, BOLIGAR (MUOVERSI), AGRADAR (PIACERE), ENCHANTAR  
(ATTRARRE): UN TERRITORIO CHE SI MUOVE. UN TERRITORIO CHE ATTRAIE. LE VALLI OCCITANE  
CUNEESI. MARZO 2021

PSL GAL VALLI GESSO, VERMENAGNA PESIO, LA MONTAGNA VICINA. RESIDENZIALITÀ E SVILUPPO  
PER UN TERRITORIO DA VIVERE E DA SCOPRIRE. OTTOBRE 2021

REGOLAMENTO CLUB DI PRODOTTO "G.A.L. MONGIOIE E-BIKE CLUSTER"



LE IMMAGINI DOVE NON INDICATO DIVERSAMENTE SONO STATE SCARICATE DA  
UNSPLASH.COM E LIBERE DA COPYRIGHT